

LA SCIAGURA DEL MARS OBSERVER

Dimenticata per alcuni anni, la sfiga di Marte tornava prepotentemente alla ribalta negli anni Novanta.

Il 25 settembre 1992 dalla base di Cape Canaveral partiva la sonda Mars Observer. Questo prodigio della tecnologia, costato ben 511 milioni di dollari, aveva come obbiettivo la ripresa fotografica del pianeta rosso, con strumenti che permettevano una definizione cinquanta volte superiore ai Viking. Alle fine di agosto la sonda avrebbe dovuto cominciare ad inviare a Terra le prime foto, comprese quelle della zona di Cydonia. Ma improvvisamente giorno 20, poco prima di iniziare l'ultima fase di avvicinamento

al pianeta, l'Observer interrompeva ogni contatto e non rispondeva piu' ai comandi inviati da Terra. Poco dopo si sarebbe scoperto che la sonda era esplosa prima di entrare nell'orbita marziana. Quattro giorni dopo sulle telescriventi dei giornali di tutto il mondo compariva questa notizia:

"L'improvvisa perdita della sonda, per cause ancora sconosciute, ha sollevato le proteste di un gruppo di scienziati, che hanno accusato la NASA di aver sabotato il Mars Observer per impedire una sconvolgente rivelazione: la presenza su Marte dei reperti di una civiltà extraterrestre. Il gruppo, guidato dall'ex funzionario NASA Richard Hoagland e denominato Mars

Mission, afferma di avere scoperto, analizzando le foto del Viking, delle costruzioni nella regione di Cydonia, e precisamente due strutture a forma di volto, che ricordano le sfingi egiziane, una fortezza ed una cittadella disposte a pentagono. Il gruppo chiede da anni di rendere pubbliche tutte le immagini raccolte dai

satelliti Viking e di analizzare in modo piu' approfondito i reperti di Cydonia". Una richiesta mai

soddisfatta dalla NASA. Durante un'affollata conferenza stampa della Mars Mission uno dei suoi membri,

l'astronomo Tom Van Flandern della Yale University, si domandava perche' mai Marte fosse stato trascurato per un periodo assai lungo di tempo dopo quelle sensazionali scoperte, e cosa si vedesse nelle fotografie rimaste top secret nei cassette del nostro ente spaziale. Rincaravano ladose altri prestigiosi aderenti alla

Mars Mission: Errol Torun, cartografo della Defense Mapping Agency, David Webb, membro della commissione spaziale di Clinton, ma soprattutto Mark Carlotto, specialista in analisi computerizzate di immagini siderali. Proprio quest'ultimo ha realizzato diverse elaborazioni delle strutture cydoniane, concludendone che non si tratta di giochi di luce ma che si avrebbe veramente a che fare con manufatti creati da una cultura intelligente. "C'è una precisa volontà di insabbiare queste informazioni - ha dichiarato Richard Hoagland - e ne è una prova il black out dell'Observer. Nel 1992 avevo tenuto una relazione alle Nazioni Unite illustrando dettagliatamente le molte anomalie sia di Marte che di altri pianeti. Per l'occasione avevo chiesto pubblicamente al governo che si facesse piu' luce su questi fatti e che non venissero piu' criptate le immagini trasmesse dalle sonde NASA. E proprio grazie alle nostre pressioni la NASA aveva modificato la traiettoria dell'Observer perche' fotografasse la zona di Cydonia. Ma evidentemente questo non è piaciuto a qualcuno, che ha deciso di sabotare la missione".

La replica della NASA a queste accuse è stata secca e lapidaria: "Oddities", sciocchezze, spazzatura.

Un atteggiamento comprensibile, visto che le prime dicerie e supposizioni sul boicottaggio delle sonde marziane risalgono agli anni Sessanta. E mentre la stampa scandalistica creava la leggenda di un triangolo delle Bermude sul pianeta rosso, il 26 luglio 1976 diversi giornali pubblicavano una foto sfuocata trasmessa dal Viking in cui si vedevano, sul suolo marziano, "delle lettere gigantesche e dei numeri, come se qualcuno volesse comunicare con noi...". I simboli in questione erano, con molta fantasia, una B, una G e un 2, vicini ad un oggetto che ricordava una grossa utilitaria che gli scienziati di Pasadena chiamarono scherzosamente la Volkswagen. "Si tratta semplicemente di fenomeni di ombre provocati dalla struttura irregolare delle rocce", commentava un portavoce della NASA, lo scienziato Alan Binder. Vero o falso?